

SATYAGRAHA

NOTIZIARIO DI AZIONE NONVIOLENTA

GENNAIO - FEBBRAIO 1975

LIRE CINQUANTA

IL PRIMO OBIETTORE ITALIANO E SEGRETARIO DEL MOVIMENTO NONVIOLENTO È STATO ARRESTATO A PERUGIA IL 17 GENNAIO.

PINNA DAL CARCERE: BATTERE LA D.C.!!

Il carcere in cui sono recluso è lo stesso dove, per il suo antifascismo, fu imprigionato trent'anni fa Aldo Capitini, che viene onorato in questi giorni con un fascicolo dedicatogli dalla Regione Umbra. Se questa non è che una coincidenza di mero interesse sentimentale e privato, ve n'è una altra che si pone invece con un rilievo pubblico, politico: essa consiste nel fatto che i cancelli sono stati serrati oggi - alla vigilia del trentennale dalla liberazione del fascismo - per colpire lo stesso crimine d'allora di Capitini, la espressione di idee antiautoritarie e di rinnovamento sociale per il potere di tutti.

Il tramite pratico, istituzionale, di questa concordanza è stato assicurato da quelle identiche norme del codice penale fascista stabilite e espressamente per stroncare la critica e garantire il regime di allora, norme assunte integralmente e oculatamente mantenute in vigore dai gestori del potere di dopo la liberazione.

Cosicché, diciamo allora più propriamente che non di "coincidenza" si tratta, ma di logica, conseguente ripetizione e perpetuazione di una stessa concezione, di una stessa prassi, di uno stesso sistema illiberale e di classe, a prò di un continuato dominio capitalistico e clericale.

A partire dalla famigerata teoria della continuità dello stato, nulla mutando dei codici fascisti e avvalendosi della stessa burocrazia (ministeriale, poliziesca, giudiziaria, militare) del regime fascista, il potere politico che vi è succeduto si è nuovamente costituito in regime, sì che la restaurazione formale dei principi di libertà e di democrazia non ha avuto per riscontro che una pratica sostanziale antidemocratica e antipopolare.

Così abbiamo visto nel regime di questo trentennio post-fascista tranquillamente massacrare operai e studenti a decine nelle piazze; consumare impunemente il vile assassinio di Pinelli e l'infame prigionia, vero sequestro di persona, di Valpreda; fornire a nome dell'intero popolo italiano la piena comprensione alla criminale avventura degli U.S.A. in Vietnam; costellare di basi straniere il nostro territorio e fare della Sardegna una vera e propria colonia militare ad uso dei padroni americani; il sud continuare nello stillicidio dell'emigrazione e nella sua cronica condizione

segue a pag. 5

L'arresto

Pietro Pinna è stato arrestato! Il 17 gennaio, dopo aver goduto della clemenza della "giustizia" italiana, che gli ha concesso di trascorrere in famiglia le festività natalizie, Pietro Pinna è stato accompagnato nelle prigioni di Perugia. Deve scontare quattro mesi di carcere per aver diffuso la sua e nostra idea a proposito degli eserciti - e in particolare dell'esercito italiano.

Condannato da un tribunale, mentre altri due assolvevano il manifesto incriminato, viene arrestato dopo che il ministro di grazia e giustizia ha promesso il suo intervento perché è inconcepibile, in uno stato democratico, l'arresto per reati di opinione. Ma l'intervento non c'è stato, la promessa è rimasta promessa, e la legislazione fascista ha colpito ancora.

segue a pag. 5

Pinna graziato: ma non basta

Il tredici febbraio il Presidente della Repubblica ha firmato la grazia che concede a Pietro Pinna la libertà. Ecco la dichiarazione fatta dal segretario del Movimento Nonviolento al momento della sua scarcerazione, avvenuta sabato 15 febbraio:

"Avevo scritto nella mia istanza di grazia che, se il suo accoglimento avesse dovuto minimamente comportare o significare un'ammissione di colpevolezza e di pentimento per quel reato di vilipendio alle Forze Armate che mi conduceva in carcere, il Presidente della Repubblica ignorasse in tutta tranquillità la mia istanza. Che, invece di farmi sentire reo o pentito, quella condanna mi era semmai di ulteriore stimolo a continuare nella mia azione 'vilipendiosa' contro la guerra da chiunque preparata e fatta, contro gli eserciti istituzionalizzati di qualsiasi colore.

segue a pag. 6



Torino, 24 gennaio: manifestazione per Pinna

2° CONGRESSO L.O.C.

Il dibattito

Si è tenuto a Firenze nei giorni 4, 5 e 6 gennaio il secondo congresso nazionale della LOC - Lega degli Obiettori di Coscienza.

Al centro dell'incontro erano:

- la verifica di un anno di servizio civile e delle attuali esperienze di s.c.;
- il problema di una nuova gestione del s.c.;
- varie proposte di attività antimilitarista.

Numerosi i gruppi presenti, provenienti da ogni regione d'Italia; si è però notata la ridotta presenza di alcuni gruppi di obiettori in servizio civile, mentre altri gruppi, come quelli di Vicenza, di Ivrea e della Magliana di Roma, sono stati particolarmente attivi e hanno portato un grosso contributo alla discussione.

La relazione introduttiva è stata tenuta da Roberto Ciccio Messere con una decisa *riconferma della linea antimilitarista nonviolenta* della LOC che "deve avere una posizione precisa e dura rispetto alle altre forme di antimilitarismo", proprio per il tipo di analisi che la LOC ha fatto. Egli ha così ripetuto i motivi per cui non è compito della LOC fare un'azione antimilitarista all'interno delle caserme, azione che pure non è considerata inutile, ma che non porta alla eliminazione degli eserciti, obiettivo della nonviolenza. È necessario recuperare il rifiuto totale dell'esercito, e trovare il modo di tradurlo a livello di massa. In questo senso occorre tenere presente Dalmazio Bertulesi, che indica cosa deve fare l'antimilitarismo nonviolento, cioè il rifiuto di ogni atteggiamento compromissorio.

L'attuale obiettivo di lotta della LOC, sempre secondo Ciccio Messere, deve essere la *smilitarizzazione* del servizio civile: non possiamo accettare il ricatto del codice militare per noi stessi e per tutti i soldati.

Egli è passato poi all'*analisi dell'attività della LOC*, dicendo che si è iniziato dal primo congresso (gennaio '74 a Napoli) a lottare per l'applicazione non riduttiva della legge, e che questo obiettivo è sostanzialmente conquistato: così si sono ottenute le modifiche degli articoli 2 e 8 della legge.

Un'altro filone di lotta è stato quello contro la commissione, nel senso che questa non può decidere chi sono gli obiettori "buoni" e chi i "cattivi". Un altro obiettivo era l'applicazione della legge per quanto riguarda il s.c.: di fatto oggi gli obiettori possono determinare e gestire il s.c.

Infine Ciccio Messere ha rilevato come la LOC non può sostenere il peso, ormai troppo gravoso per il crescente numero degli obiettori, della gestione del servizio civile; per cui occorre delegare a qualcun altro questo impegno. Questo qualcun altro secondo Ciccio Messere dovrebbero essere le regioni: regionalizzare il servizio civile per smilitarizzarlo.

È seguita subito dopo la relazione finanziaria di Rosa Filippini, che ha giustamente attribuito le carenze finanziarie alla scarsità di iniziativa politica.

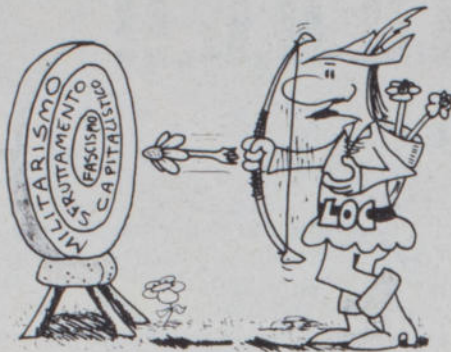
Ha preso poi la parola Davide Baldini, del gruppo di obiettori di Vicenza, dicendo di essere in contrasto con la relazione della segreteria per quanto riguarda l'autogestione del s.c. che secondo la segreteria sarebbe fallita; egli ha sostenuto la necessità di continuare la sua gestione da parte della LOC.

Matteo Soccio ha quindi rilevato che secondo lui non vi è opposizione tra la relazione della segreteria e quella dei gruppi di Vicenza; e che occorre essere attenti affinché il s.c. non risulti in un certo senso uno "sgonfiamento" dell'antimilitarismo.

Numerosi altri interventi si sono susseguiti per tutta la giornata e il mattino successivo. Nel pomeriggio del secondo giorno si sono formate tre commissioni in cui si è discusso: 1) del servizio civile, della sua organizzazione e smilitarizzazione; 2) dell'antimilitarismo in generale; 3) della gestione e del finanziamento della LOC.

Le maggiori indicazioni pratiche sono venute dalla seconda e dalla terza commissione, con una serie di proposte per la maggior parte inserite nel documento finale, che pubblichiamo a lato, e la cui stesura, assieme alla discussione delle relazioni delle commissioni, ha occupato l'ultima giornata del congresso.

L. P.



Mozione conclusiva

Il II° Congresso Nazionale della LOC riunito a Firenze i giorni 4.5.6 gennaio 1975.

Rivendica il carattere e la forza sociale di affermata corrente politica all'antimilitarismo nonviolento, libertario, socialista che si esprime nel movimento degli obiettori di coscienza, nella Loc e nei gruppi antimilitaristi e quindi l'immediato esercizio del diritto, anche sulla base della recente sentenza della Corte Costituzionale, di accedere alle trasmissioni radiotelevisive per aprire un'informazione e dibattito pubblici sull'esercito, sui tentati golpe, sull'obiezione di coscienza.

Afferma che l'unica proposta d'ordine vero è l'organizzazione socialista della società e la lotta per il deperimento degli eserciti.

Ritiene che in una situazione di grave crisi istituzionale ed economica dell'attuale modello organizzativo capitalistico della società, in cui le grandi forze economiche nazionali, multinazionali e internazionali dimostrano di non poter risolvere la propria crisi se non aggravandola ed imponendo l'organizzazione e il controllo sempre più autoritari e militari della società, una autentica forza socialista libertaria, nonviolenta debba ormai studiare ed elaborare e proporre a tutte le forze politiche democratiche un piano di conversione progressiva e decennale delle spese e delle strutture militari in spese e strutture civili in particolare per il finanziamento dello sviluppo del mezzogiorno e dei servizi sociali.

Afferma che la sola difesa nazionale concretamente possibile è l'organizzazione di strutture di difesa popolare nonviolenta.

Impegna gli obiettori di coscienza in servizio civile, ognuno nella autonomia del proprio intervento sociale e politico specifico, a farsi portatori del patrimonio ideale e politico dell'antimilitarismo a sostegno delle lotte democratiche, riformatrici, rivoluzionarie di classe.

Impegna quindi l'intero movimento e gli organi statuti per la promozione dell'obiezione di coscienza di massa quale più compiuta proposta politica di lotta per la conversione delle spese e strutture militari in civili, per il sostegno del progetto di disarmo unilaterale del

l'Italia, per il rifiuto dei blocchi militari ed in particolare l'uscita dell'Italia dalla Nato;

per la smilitarizzazione del servizio civile attraverso iniziative dirette degli obiettori e la presentazione in Parlamento di un progetto di legge che raccolga il sostegno del maggior numero di forze politiche democratiche e che svincoli l'obiettore della dipendenza disciplinare e penale dall'autorità militare, per l'organizzazione regionale del servizio civile sostitutivo;

per l'affermazione del pieno diritto-dovere all'obiezione di coscienza contro l'esercito di qualsiasi individuo in qualsiasi momento, anche ed a qualsiasi ragione quindi per il militare di ogni grado e per la presentazione di un apposito progetto di legge;

La Loc stabilisce quindi un termine di dieci mesi per l'approvazione di questi progetti di legge e già da ora dichiara il proprio sostegno a quei compagni che hanno testimoniato e intenderanno testimoniare la totale opposizione all'attuale legge truffaldina "per il riconoscimento del reato di obiezione di coscienza" con il rifiuto del servizio civile militarizzato ed il carcere, riservandosi di promuovere, nei tempi e nelle forme opportune, alla scadenza dei dieci mesi l'obiezione totale all'attuale legge;

sollecita i compagni obiettori di coscienza in servizio civile a mettere in atto tutte quelle iniziative che affermino nei fatti i diritti civili, politici e sindacali degli obiettori di coscienza ed il totale sganciamento dell'autorità militare;

Affida l'ulteriore discussione e le decisioni in ordine alla prospettiva di regionalizzazione, smilitarizzazione e ampliamento del diritto all'obiezione di coscienza a tutti ed in ogni momento ad un convegno da indirsi entro e non oltre due mesi, la cui organizzazione è affidata, oltre che alla segreteria nazionale, ad un apposito comitato nominato dal congresso con i seguenti compiti:

- a) assicurare la partecipazione dei rappresentanti degli Enti Regionali, locali e degli organismi di base per i servizi sociali;
- b) promuovere il preventivo ampio dibattito fra tutti gli obiettori di coscienza;
- c) presentare al convegno proposte e forme di lotta per il rifiuto collettivo di ogni rapporto con l'istituzione militare;

Decide di convocare entro il prossimo autunno un convegno di economisti socialisti per la preparazione del progetto di conversione delle strutture e spese militari in strutture e spese civili;

di convocare entro luglio del '75 un convegno di studio e analisi antimilitarista aperto al contributo di tutte le forze parlamentari ed extraparlamentari della sinistra;

di aderire e sostenere il progetto di raccolta delle firme per l'indizione di un referendum abrogativo delle leggi militariste promosso dal partito radicale;

di incaricare i compagni Matteo Soccio, Pietro Pinna e Alberto Gardin di preparare una fascicolo esplicativo sulla difesa popolare nonviolenta;

di realizzare una convenzione fra Loc e il Ministero Difesa per l'inserimento nel lavoro politico di segreteria di sei obiettori di coscienza in servizio civile incaricati principalmente di coordinare l'organizzazione del servizio civile e di mantenere i dovuti collegamenti fra i gruppi di obiettori. Il congresso impegna gli obiettori di coscienza in servizio civile aderenti alla Loc di versare L. 20.000 una tantum per sostenere il lavoro del collettivo di obiettori in servizio civile presso la Loc;

di promuovere l'organizzazione, con il partito radicale e il movimento nonviolento, della 8a Marcia Antimilitarista Trieste-Aviano da tenersi questa estate;

di affermare, con la richiesta di un aumento adeguato e proporzionato dei rimborsi che il MDE deve versare per il finanziamento del servizio civile, una prima testimonianza e proposta di conversione delle spese militari in spese civili;

di stampare il mensile "Loc Notizie" all'interno del periodico del movimento nonviolento "Satyagraha".

IL II° CONGRESSO NAZIONALE DELLA LOC HA ELETTO LA PRESIDENZA NAZIONALE CHE RISULTA COSÌ COMPOSTA:

Dalmazio Bertulesi (obiettore di coscienza attualmente nel carcere militare di Peschiera per aver rifiutato il servizio militarizzato imposto dalla legge), Suor Marisa Gallii, Don Marco Biscaglia, Marco Pannella, Pietro Pinna, Giuseppe Ramadori, Giuseppe Marasso.

IL II° CONGRESSO NAZIONALE DELLA LOC HA ELETTO LA SEGRETERIA NAZIONALE CHE RISULTA COSÌ COMPOSTA:

Roberto Ciccio Messere, Rosa Filippini, Antonio Scutiero, Paolo Carota, Piercarlo Racca, Renato Fiorelli, Giovanna Dettori, Luigi Zecca, Vico Ravasio, David Baldini, Manlio Mazza, Alberto Gardin, Matteo Soccio.

lettera da...

Cari compagni della redazione,

sono venuto al congresso di Firenze per conoscere bene la LOC e per chiarirmi le idee sull'attuale situazione dell'obiezione e le relative posizioni degli altri obiettori. Purtroppo sul momento queste ultime mi sono sembrate poco omogenee ed organiche; solo ora a distanza di qualche giorno comincio a rintracciare una certa unità di fondo.

Vorrei presentare la mia domanda entro gennaio; ma mi frena sapere alcune cose. Sono pienamente d'accordo sulla necessità per l'obiettore di poter espletare ad un tempo il suo impegno antimilitarista e quello di costruzione di una nuova realtà nel lavoro "rivoluzionario nonviolento" durante il servizio civile.

Al tempo stesso non posso non apprezzare la obiezione totale come il mezzo o il gesto attualmente più radicale (direi più coerente) nello esprimere i due impegni di cui ho detto sopra. Nel primo giorno del congresso mi sembrò che la maggioranza degli obiettori considerasse solo più o quasi più l'obiezione totale, mentre nei due giorni successivi l'attenzione si spostò sul servizio civile fino quasi a "dimenticare" l'obiezione totale. Ora vorrei sapere se condividete il mio parere; ovvero se ritenete che (riconosciuta la maggior coerenza dell'obiezione totale) non vi sia incompatibilità fra i due tipi di lotta; e come giudicate (vista anche la contraddittorietà di alcuni s.c.) il servizio civile e chi vi si impegna.

In altri termini, è possibile secondo voi superare quella contraddittorietà? È possibile fare lavoro rivoluzionario nonviolento nel s.c.?

Secondo me ciò è possibile nel momento in cui l'obiettore in s.c. non si adagia nell'ente o nell'ambiente in cui opera ma tiene costante la sua tensione (e la tensione delle situazioni negative) e fa esplodere anche a costo di avere un s.c. burrascoso, di contraddizioni sociali in cui si imbatte.

Altro dubbio: si è parlato molto di razionalizzazione del s.c. e soprattutto di sgravare la LOC dai compiti di "controparte" o di mediatrice. Mi chiedo chi sosterrà quindi l'obiettore nelle controversie sulla sua domanda (se ce ne sono), e soprattutto nella sua scelta di gestione del s.c., nel modo di condurlo e nelle conseguenze che da ciò scaturiscono ciò soprattutto in quelle regioni dove gli obiettori sono pochi e dove il gruppo LOC non esiste; e qui mi riallaccio alla situazione personale: in Liguria non esiste alcun collettivo di obiettori, il recapito LOC di Savona si è sfasciato; i tentativi di coordinare un'azione nonviolenta nella provincia di Savona sono falliti per via della mancata presenza di quelle poche persone che alla LOC e al Movimento Nonviolento dovevano essere interessate.

Flavio Menardi, Finale Ligure

PROCESSO

IL PROCESSO AGLI OTTO COMPAGNI DI TORINO DI CUI CI SIAMO OCCUPATI NELL'AUTUNNO SCORSO, È STATO RINVIATO AI GIORNI 25, 26, 27 E 28 FEBBRAIO PROSSIMI: INVITIAMO TUTTI GLI AMICI TORINESI A VENIRE NUMEROSI AD ASSISTERE AL PROCESSO.

MARXISMO E NONVIOLENZA

Il Convegno Nazionale su "Marxismo e Nonviolenza", promosso dal Movimento Nonviolento e dagli Istituti di Pedagogia e Sociologia dell'Università di Firenze, si svolgerà a Firenze nei giorni 11, 12 e 13 aprile, presso l'Università (via del Parione 7).

Il programma (provvisorio) è il seguente:

VENERDI' 11: relazioni di base (Movimento Nonviolento, Istituto di Sociologia, Norberto Bobbio, Giuliano Pontara, Nicola Badaloni, Lelio Basso).

SABATO 12: dibattito e tavola rotonda sulle esperienze concrete di lotta di classe, con Lorenzo Barbera, Danilo Dolci, Tonino Drago, Marco Pannella, Domenico Sereno Regis e altri.

DOMENICA 13: giornata dedicata a comunicazioni e conclusioni teoriche e operative.

La segreteria del convegno è presso l'Istituto di Pedagogia dell'Università di Firenze, via del Parione 7.

Per una presentazione del significato di questo convegno, leggete l'ultimo numero di "Azione Nonviolenta".

Modifiche alla legge

Art. 1 - L'articolo 2 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, è sostituito dal seguente:

"Articolo 2. - I giovani indicati nel primo comma dell'articolo 1 devono presentare domanda motivata ai competenti organi di leva entro 60 giorni dall'arruolamento.

Gli abili ed arruolati, ammessi al ritardo e al rinvio del servizio militare per i motivi previsti dalla legge, che non avessero presentato la domanda nei termini stabiliti dal comma precedente, potranno produrla ai predetti organi di leva entro il 31 dicembre dell'anno precedente alla chiamata alle armi".

Art. 2 - L'articolo 8 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, è sostituito dal seguente:

"Articolo 8. - Chiunque, ammesso ai benefici della presente legge, rifiuti il servizio militare non armato o il servizio sostitutivo civile è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con la reclusione da due a quattro anni.

Alla stessa pena soggiace, sempre che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque, al di fuori dei casi di ammissione ai benefici della presente legge, rifiuta, in tempo di pace, prima di assumerlo, il servizio militare di leva, adducendo i motivi di cui all'articolo 1.

L'espiazione della pena esonera dalla prestazione del servizio militare di leva.

L'imputato e il condannato possono far domanda di essere nuovamente assegnati, nel caso di cui al primo comma, o di essere ammessi, nel caso di cui al secondo comma, ad un servizio militare non armato o ad un servizio sostitutivo civile.

L'imputato e il condannato ai sensi del secondo comma possono far domanda di essere arruolati nelle Forze armate.

Sulle domande decide il Ministro della Difesa, sentita, nei casi di cui al quarto comma, la Commissione prevista dall'articolo 4. L'accoglimento delle domande e estingue il reato e, se vi è stata condanna, fa cessare l'esecuzione della condanna, le pene accessorie ed ogni altro effetto penale. Il tempo trascorso in stato di detenzione è computato in diminuzione della durata prescritta per il servizio militare, armato o non armato, o per il servizio sostitutivo civile".

* Ancora non si è concluso la vertenza degli obiettori del secondo corso di Ivrea che avevano scelto di andare a lavorare alla Mensa Bambini Proletari di Napoli. Dopo il lungo braccio di ferro, il Ministero aveva finalmente deciso di far svolgere loro il servizio civile presso la Mensa. Ma mentre a tutti gli altri partecipanti al corso sono già giunte le cartoline con le destinazioni formali, per i quattro della Mensa non è ancora giunto nulla.

* L'agenzia di stampa ANSA al termine del congresso nazionale della LOC ha diffuso un comunicato nel quale, parlando dei vari interventi, si menziona Matteo Soccio come membro della segreteria nazionale DC. Si tratta evidentemente di una svista madornale: Matteo è membro della segreteria LOC e del Coordinamento del Movimento Nonviolento.

Sull'ultimo numero di AZIONE NONVIOLENZA, rivista teorica del Movimento Nonviolento: * l'arresto di Pinna * Marxismo e Nonviolenza: interventi dei lettori, intervista a Roger Garaudy, intervento di Alberto l'Abate, presentazione del convegno su Marxismo e Nonviolenza * uno studio sull'auto-gestione, di Michele Moramarco * una valutazione dei decreti delegati * la politica della LOC, di Davide Melodia.

L'ABBONAMENTO AD AZIONE NONVIOLENZA (DUEMILA LIRE) COMPRENDE ANCHE QUELLO A SATYAGRAHA.

RICHIEDETE UNA COPIA SAGGIO GRATUITA A: MOVIMENTO NONVIOLENTO, CAS. POST. 201, 06100 PERUGIA

Difesa nonviolenta

Cresce anche in Italia la necessità di sviluppare una serie di ricerca sulla difesa popolare nonviolenta. Lo stesso congresso della LOC ha sentito la necessità di aprire un dibattito su questa proposta investendo i compagni Pietro Pinna, Matteo Soccio e Alberto Gardin del compito di fornire al movimento degli obiettori un primo studio e un primo progetto sulla difesa popolare nonviolenta, come alternativa alla difesa nazionale militare. Attualmente funziona a Padova una commissione di studio e di lavoro che s'impegna a coordinare il lavoro di produzione entro la fine di febbraio di un primo dossier sulla difesa popolare nonviolenta. Il gruppo di Padova invita tutti i militanti nonviolenti interessati a questa ricerca a collaborare inviando saggi, pareri, critiche, informazioni, foto che possano essere allegati o che possano arricchire il dossier sulla difesa popolare nonviolenta in preparazione. Il dossier dovrebbe già comprendere:

- saggi di Alberto Gardin, di Matteo Soccio, di Vincenzo Meale, di Fausto Spagni
- saggi di J.M. Muller, di Théodor Ebert, del CLICAN
- Tecniche e strategie della difesa popolare nonviolenta
- Bibliografia sulla difesa popolare nonviolenta.

Chi intendesse collaborare a questo lavoro può mettersi in comunicazione con:

Alberto GARDIN - c.p. 475

35100 PADOVA -

Telefono 654051 (dalle ore 16 alle 19)

ABORTO E LIBERTA' CIVILI

Da Torino

Sospendendo ogni valutazione redazionale, diamo inizio a un dibattito sul tema dell'aborto, pubblicando due interventi: uno del Movimento Nonviolento milanese, e l'altro di alcune compagnie torinesi. Ci auguriamo che scriverete la vostra opinione, e che il dibattito potrà proseguire sulla rivista "Azione Nonviolenta".

Apprendiamo con costernazione e preoccupazione la notizia della chiusura del Centro C.I.S.A. di Firenze l'undici gennaio scorso, dell'arresto dell'abortista Dott. Conciani, del segretario del Partito Radicale, Gianfranco Spadaccia, del mandato di cattura per la presidentessa del C.I.S.A., Adele Faccio, e dell'avviso di reato a Marco Pannella.

I nonviolenti milanesi si dichiarano solidali col C.I.S.A. e col Partito Radicale, in quanto la loro lotta per la depenalizzazione dell'aborto e per la umanizzazione delle pratiche abortive risultanti inevitabili a giudizio della madre e di medici specialisti, mira alla liberazione dell'uomo.

Si rende però indispensabile chiarire la precisa posizione ideologica dei nonviolenti con le seguenti considerazioni:

Il rispetto per la vita, per l'uomo e per le sue libertà sono la cura precipua del nonviolento, e il problema dell'aborto rientra in questo ambito. Mentre egli dice: sono contrario all'aborto, egli si dichiara incompetente a giudicare la madre che lo attua. Da questo deriva una netta opposizione, e una lotta contro la legge che vieta e condanna l'aborto. Non è la legge artificiale che deve sancire il comportamento etico della madre, bensì è la coscienza di lei che deve decidere in piena libertà. Ora, dove c'è legge coercitiva non c'è libertà, non c'è dato di coscienza, non c'è scelta, non c'è rispetto per l'essere umano: c'è violenza.

Dunque, si tolga la legge che violenta la libertà e la coscienza, e si ponga la madre in condizione di fare una scelta consapevole. Si operi in modo che i nascituri non debbano maledire i genitori per un non richiesto "dono della vita", che non debbano sentirsi rifiutati, non passino per orfanotrofi e case per indesiderabili, ghetti emarginanti e carceri, vita militare e guerre, campi di concentramento e cimiteri di guerra.

Gli amanti delle leggi dure per gli altri, della giustizia formale, si sforzino in primo luogo di rendere la vita degna di essere vissuta e poi, anche poi, lascino il giudizio alla coscienza di chi prende una decisione così drammatica e piena di conseguenze psicologiche e morali. Non sta a noi né alla legge condannare l'aborto; a noi si addice rendere l'aborto non necessario, e quando è necessario, non traumatico. Una piaga sociale si cura alla luce del sole, passando per il libero dibattito per la verità, la scienza e l'educazione.

Oltre un milione di aborti all'anno in Italia stanno a dimostrare che la legge non è in grado di colmare il vuoto di cultura, di religione, di fede, di speranza, di giustizia che sta a monte del fenomeno. Eppure gli strumenti ci sono, al di fuori della legge, in una società occidentale del ventesimo secolo, a partire dalla scuola, dalla chiesa, dalla politica e passando per i formidabili mass media. O si vuole solo colpire e non educare?

(Per il Movimento Nonviolento di Milano:
Davide Melodia).

Era ora che scoppiasse questo "tremendo" problema dell'aborto che sembra essere così scottante da trattare da parte della classe dirigente, mentre in definitiva non è altro che una pura e semplice denuncia delle umiliazioni e patimenti subiti da tutte le donne, a causa di quello che è considerato un grave reato. Reato contro "l'integrità e sanità della stirpe", enunciato dagli articoli 546 e 548 del codice penale, formulati in piena epoca fascista contro la libertà di quell'oggetto di riproduzione (perché solo questa era la reale considerazione) che si chiama donna.

Anni e anni sono trascorsi da che furono promulgati i sopra citati articoli, ma niente, ripetiamo niente, è cambiato in proposito.

Oh sì, qualcosa è stato fatto per il "benessere comune" del popolo Italiano.

Il benessere che ha ricevuto il diretto e vero lavoratore lo vediamo molto chiaramente: lo sfruttamento più totale, tra uno sciopero e l'altro. E' questa la realtà per il popolo.

Alla donna del popolo, invece, si è riservato il beneficio di trangugiare, ancora, ciò che le era stato donato dalle nostre belle leggi: dedizione alla famiglia e al marito, sfruttamento totale sul lavoro e castrazione della propria libertà.

L'aborto non è già il fine primo a cui giunge una donna gravida, ma è soltanto lo stadio ultimo che essa tocca dopo aver fatto una scelta. Scelta ben determinata da fattori psicologici, economici, di salute. La maternità è una scelta che la donna, in un certo momento della propria vita, intende vivere come esperienza autonoma, divergente dal corso di riproduzione puramente animale della specie. Poiché la maternità ha i valori che solo soggettivamente si attribuiscono, la madre deve coinvolgersi in essa solo se la desidera. Le gravidanze indesiderate, se portate a termine, possono solo violare il rispetto alla vita, non già del feto, ma dell'essere umano del quale si ha certezza e che è direttamente coinvolto nella gravidanza: la madre.

Per rispetto a una vita futura, non si può mettere in pericolo la vita della madre, e per vita va inteso non solo quella fisica, ma anche quella mentale e psichica.

Va inoltre considerato il diritto che ogni persona umana ha di autodeterminarsi, di risolvere problemi intimi secondo la propria coscienza.

Circa la salute fisica della madre: non già lo Stato e le sue leggi dichiarerebbero di volere il rispetto della vita, dell'integrità e sanità della stirpe, se non mirassero anche all'assistenza della madre e alle cure di costei, che in primo luogo è coinvolta nella maternità. Difatti, la legge sancisce la sospensione dal lavoro della donna gravida, affinché essa possa utilizzare della necessaria serenità. Ma quale assistenza, quale cura, quale serenità (?? ? !!!), se la legge permette alla donna di potersi astenere dal lavoro *solo dal 6° mese di gravidanza in poi* (!!!), mentre è scientificamente provato che sono i primi tre mesi di gravidanza quelli più difficili, che possono turbare lo sviluppo in corso del feto, e dai luoghi ai famosi (ma legittimi!!!) aborti "spontanei".

Dunque, chi possiamo incriminare a questo punto? La madre o il "caso"? !.

L'aspetto più importante e trascurato nella considerazione degli aborti "spontanei", è la costrizione all'aborto determinato da condizioni ambientali di lavoro, dai suoi ritmi, dai suoi orari.

Dunque, nessuna garanzia per la gravidanza; nessuna protezione per queste donne che desiderano la maternità. Molti aborti "spontanei" sono quindi dei veri aborti criminosi, imposti alla donna dallo stesso apparato borghese che le nega il diritto d'aborto in nome "della difesa della vita fin dall'origine", e che è pronto a colpirla se mai commettesse questo "reato" con una pena che va da 2 a 5 anni di reclusione.

Anche il proposto "aborto terapeutico" non risolve nulla.

Ben si sa che esso sarà concesso, previo consenso di commissioni sanitarie, solo nei casi in cui la gravidanza possa compromettere la salute della madre (fisica e mentale, nei casi di violenza carnale, incesto o per ragioni eugeniche). Si cerca perciò in questo modo di tenere in sospeso la libertà della donna, costringendola a mendicare la propria autonomia fisiologica.

L'aborto terapeutico è estremamente discriminatorio, poiché gli organi ufficiali dell'ipocrisia borghese, tirando in ballo alcuni casi patetici, controllano la libertà e la volontà delle donne, privilegiandone alcune che possono permettersi una "perizia psichiatrica", possono provare di essere state violentate, etc...

La maggioranza delle donne si trova, nel momento che rivendicano la propria autonomia, a dover subire tutti i rischi, fisici o psichici, che lo Stato, ipocritamente, usa per giustificare l'aborto ad una "élite" di donne.

In questo senso l'aborto rappresenta una battaglia di classe, e precisamente delle donne proletarie, contro un sistema che reprime duramente il diritto che esse, legittimamente, si prendono di autogestire il proprio corpo.

E intendiamo esplicitamente porre in rilievo, una volta per tutte, che l'aborto deve essere lo stadio ultimo da toccare, deve rappresentare solo l'alternativa per chi si trova con l'acqua alla gola e non possa fare altrimenti.

Ricordiamoci bene che un'autogestione efficiente consiste nel prevenirci dei disagi, di qualsiasi natura.

Esistono gli anticoncezionali, i medici compagni che possono aiutare ad educarci in questa sfera, affinché ci si possa permettere di poter finalmente affermare: - Dispongo del mio corpo.

Questo è quanto finalizza il C.I.S.A.: questo è quanto ha condotto i suoi collaboratori in carcere. Quanto è accaduto a Firenze ci ha dato molto da pensare. Siamo arrivate a concludere che siamo stanche di subire queste ingiustizie, queste oppressioni, ma ancora abbiamo una vitale volontà di non soccombere, di rivendicare più che mai ciò che ci è sempre stata tolta ma che ci spetta di diritto: la libertà del nostro corpo.

L'aborto dovrà essere concepito quale caso è: un'operazione chirurgica. E a questo livello deve essere umanizzato. Le tecniche come l'aspirazione dovranno essere adottate e dovranno cancellarsi i metodi orribili, i traumi psicologici, che hanno subito durante il loro aborto tutte quelle donne che, qui in Italia, si contano per 1.500.000 all'anno.

Lotteremo affinché si depenalizzi l'aborto, così come lo si autorizzi gratuito ed umano.

Questo vogliamo, perché ci spetta di diritto, da troppo tempo.

Rosy Sarasso, Franca Niccolini

Dal carcere

di sottosviluppo; perpetuare i privilegi economici e culturali della Chiesa romana; coprire i peggiori scandali e misfatti del profitto privato e della corruzione negli enti pubblici; prosperare, nel cuore stesso degli organi dello Stato, i propositi golpisti; impazzare, tollerare e protetto e foraggiato, il fascismo nostalgico.

Al centro di questa politica, sua forza portante c'è quella formazione partitica che ha egemonizzato il potere in una ininterrotta gestione ormai trentennale (già più lunga del precedente regime mussoliniano).

Diciamo quindi il nome: Democrazia Cristiana.

È l'egemonia democristiana il nodo da sciogliere, il primo avversario da battere se si vuole ridare respiro agli ideali antifascisti, realizzare nei fatti la democrazia e assicurare il progresso popolare. Non lasciamoci ancora una volta trarre in inganno, come al tempo della liberazione, allorché ci si cullò nella idea che l'abbattimento del regime mussoliniano comportasse da sé solo la ripresa democratica e popolare, quando poi le stesse forze dirigenti di prima, economiche e clericali, e gli stessi apparati burocratici statali, continuarono indenni e integri a tenere il campo.

Altrettanto oggi, non sprechiamo le nostre energie appuntandole su obiettivi di contrasto marginale o addirittura falsi e devianti, quale può essere quello della messa fuori legge dell' MSI.

Semplice sottoprodotto, pura forza di mano, non è questo l'avversario centrale, la matrice e l'impianto veri del disordine, della corruzione e dell'eversione reazionaria; perché eliminato dalla scena politica quel sottoprodotto, nulla di sostanziale cambierebbe quanto al reale "fascismo" di chi, detenendo l'effettivo potere, manovra il gioco autoritario, e continuerebbe ad esercitarlo magari con un acquisto di prestigio per la camuffatura "democratica" e "antifascista" di quell'effimera operazione.

Ecco qui la disgustosa utilizzazione dell'uccisione in questi giorni dei due agenti di polizia nel covo neofascista di Empoli: chi moralmente, effettivamente responsabile della loro morte, se non coloro che, responsabili della vita pubblica, si sono ben guardati per anni e lustri dopo la liberazione dal tener desta la coscienza e dall'illuminare i giovani sul criminale significato e portata del fascismo del ventennio? ; coloro che (capi-partito, ministri, magistrati, questori) soltanto dopo anni dalla strage di Piazza Fontana vengono a scoprire il terrorismo nero? ; gli stessi sempre che, ben conoscendo uomini e tresche di destra lasciano dei poveri agenti andare sprovveduti e inavvertiti ad eseguire mandati su gente che quei loro stessi superiori circondano di perbenismo? ; chi colpevole del forsennato armamentario in mano ai neofascisti, se non coloro i quali, in posizione di autorità e di controllo, autorizzano e favoriscono da primi il commercio e la circolazione di tante armi?

Rilevata questa preminente responsabilità, un richiamo ci sarebbe pur da fare alle forze di sinistra, le quali per se stesse non hanno mai saputo presentare chiaramente un'etica e un metodo che si ponesse in netto contrasto con un modo di fare politica che, per il raggiungimento dei propri obiettivi, esulasse dal ricorso alla violenza. È questo solo un accenno, non possibile da sviluppare qui, ma la cui importanza io ritengo cruciale e che meriterebbe una riflessione approfondita.

Volendo rimanere ai temi propri del presente dibattito, considero che per una autentica promozione antifascista, democratica e popolare, due siano i settori nevralgici di lotta in cui con-

PINNA

frontare il regime che ci sovrasta, onde metterne in crisi gli strumenti istituzionali di potere, teoricamente al servizio di tutti e praticamente fatti servi propri.

Il primo settore è quello per la rivendicazione della concreta attuazione di quegli stessi principi e contenuti civili e democratici e di partecipazione sociale e culturale, a cui nominalmente fanno riferimento gli stessi gestori del potere borghese. Sarebbe la messa a nudo e l'esplosione della insanabile contraddizione insita nel suo stesso seno: la contraddizione appunto tra la formale enunciazione di principi e propositi democratici, e la sostanziale conduzione di una politica autoritaria, necessaria alla difesa di interessi particolari. Questa lotta chiara, di valore generale e comprensibile a tutti, fatta in nome - ripeto - degli stessi ideali liberali affermati dal potere borghese in atto, non potrebbe che segnare per esso - si veda la vicenda del divorzio - laceranti punti perdenti sul piano culturale e quindi politico.

L'altro settore di lotta, immediata e contemporanea, è quello riguardante l'istituzione militare. Il potere militare è il fondamentale, decisivo strumento di riserva in mano alle forze dominanti, al quale esse ricorrono allorché gli altri mezzi ordinari del loro potere non sono più atti a garantire con sicurezza il loro predominio. Inutile rifare esempi, stranieri e nostrani. Del resto già la sola presenza dell'istituzione militare, con tutto ciò che essa comporta di condizionamento politico, economico, culturale, psicologico costituisce un potente fattore di squilibrio a prò dei detentori del potere, e quindi di ritardo della lotta di emancipazione proletaria e generale; e laddove questa avanzasse significativamente, essa sarebbe sempre esposta al suo strozzamento per la possibilità di intervento diretto della forza militare.

NOI ALLA LIBERTÀ D'OPINIONE
CI TENIAMO !!
NON VOGLIAMO CHE
SCAPPI...



Non sto qui a considerare i modi per questo indispensabile esautoramento del potere militare, e quali tra questi modi a mio giudizio preferire. Il richiamo che mi è solo possibile in queste brevi righe, è che - si scelga l'uno o l'altro modo, o diversi insieme - il principio condotto deve essere non quello di una mistificante e aleatoria democratizzazione dell'esercito - vera contraddizione in termini -, ma della sua negazione è distruzione.

Henry Thoreau, il nonviolento americano teorizzatore della disobbedienza civile, fu visitato da un amico in carcere nel quale si trovava per essersi rifiutato di pagare l'imposta per la guerra contro il Messico. All'amico che gli chiedeva che cosa facesse lì dentro, Thoreau rispose con la

domanda: "Tu piuttosto, che cosa fai lì fuori?". Non mi trovo esposto a dover rivolgere a voi la stessa domanda, perché so che lì fuori avete già compreso che cosa sto io facendo, cioè che cosa mi ha portato qui dentro.

Facciamo che in questa comune comprensione si intensifichi la comune azione, di liberazione ed elevazione per tutti.

Carcere di Perugia, 28/1/1975

Pietro Pinna

L'arresto

È questa la democrazia regalataci dalle dure sofferenze della resistenza? O forse questa è la ipocrita maschera di cui si ricopre lo stato italiano? Ipocrita anche il parlamento nel suo (quasi totale) complesso, che a trenta anni dalla liberazione è riuscito a conservare gelosamente quasi tutte le norme repressive ed autoritarie del fascismo. Ipocrita parte della magistratura, che dietro una formale correttezza non solo ribadisce la tesi degli opposti estremismi (processo Freda-Ventura-Valpreda, per esempio), ma accetta nei fatti un unico estremismo, quello di sinistra.

Non sono forse in carcere Marini, Lasagna, Spadaccia, Faccio, Pinna? E non sono forse a piede libero i 119 di Ordine Nuovo?

Sì, è vero, Miceli è dentro; ma sono dentro solo i pesci piccoli, o quelli di mezza tacca. Ma Henke? E chi ha dato gli ordini a Henke? E tutti i petrolieri che hanno corrotto gli uomini politici, dove sono? E gli uomini politici che si sono fatti corrompere, dove sono? Non sono forse seduti in parlamento, a blaterare di Libertà di Democrazia, di Antifascismo? E i futuri capi dell'Italia post-golpista, dove sono? E sono forse in carcere i responsabili degli scandali della pasta, dell'olio, dei telefoni controllati, dei fondi neri Montedison? E questi non sono che alcuni tra gli esempi che la cronaca nera quotidiana ci fornisce.

Sì, compagni, è triste ammetterlo, ma oggi le carceri italiane sono vuote di veri delinquenti, e piene di antifascisti.

La liberazione di Pinna e di tutti gli altri compagni arrestati, pur essendo il nostro primo obiettivo da raggiungere, non deve essere l'unico; solo lavorando e lottando per l'eliminazione dal nostro sistema giudiziario della legislazione fascista, insulto alla coscienza democratica del paese, noi potremo sperare in un mondo socialista, libertario, nonviolento; un mondo di uguali, dove più nessuno sia costretto alla reclusione a causa delle proprie idee.

SATYAGRAHA - mensile del Movimento Nonviolento affiliato alla War Resisters' International.

Segreteria del Movimento Nonviolento: via del villaggio di Santa Livia 103, Perugia, tel. (075) 30471; indirizzo postale: casella postale 201, 06100 PERUGIA.

Direzione, redazione e amministrazione di Satyagraha: corso Principe Oddone 7, tel. (011) 482859, 218705, 296,201, 360930, TORINO.

Direttore responsabile: Pietro Pinna.

Registrazione tribunale di Torino n. 2252 del 22.5.1972

TUTTA LA CORRISPONDENZA VA INVIATA A: SATYAGRAHA, CASELLA POSTALE 146 CENTRO, 10100 TORINO.

Stampato dalla litografia Graziano, via Vagnone 1, tel. 774.006 - TORINO.

Oltre al Movimento Nonviolento collaborano a Satyagraha:

- Movimento Internazionale della Riconciliazione, via delle Alpi 20, 00198 Roma.
- Movimento Cristiano per la Pace, via Rattazzi 24, 00185 Roma.
- Collettivo Autogestione Popolare, via Venaria 85/8, 10148 TORINO, e corso Principe Oddone 7, 10144 TORINO.
- Gruppo di Ricerca Nonviolenta, via San Fermo 7, 24100 BERGAMO.

Mariano assicura: con la bomba non faremo Rumor

Il Gruppo di impegno per la Nonviolenza ha deciso di sospendere la manifestazione per sollecitare l'adesione dell'Italia al trattato di non proliferazione nucleare dopo l'intervento del 23/2/1975 del Ministro degli Esteri Rumor dinanzi alla commissione esteri della Camera.

Riportiamo pertanto integralmente la parte del discorso di Rumor su questo problema:

"L'Italia, la quale non intende dotarsi di armi nucleari, è direttamente interessata a che si consolidi e si estenda nel mondo la politica di non proliferazione delle armi nucleari. Siamo contrari alla proliferazione delle armi nucleari perchè siamo convinti che essa aumenterebbe la instabilità, introdurrebbe nuovi e pericolosi fattori nell'equazione politico-strategico dei rapporti internazionali in aree attualmente già gravate di incognite e di motivi di conflitto. Il trattato di non proliferazione nonostante alcune sue imperfezioni può rappresentare, a nostro giudizio, un importante contributo per la realizzazione della politica di non proliferazione, soprattutto se il sistema del trattato si estenderà, come noi auspichiamo al maggior numero di Paesi. Anche per incoraggiare l'universalizzazione di questo sistema, pur sempre con attenzione vigile alla nostra sicurezza nel presente e nel futuro in coerenza con le decisioni assunte all'atto della firma, il governo procederà a scadenza ravvicinata al deposito in Parlamento del disegno di legge che autorizza la ratifica del trattato e raccomanda il rapido completamento dell'iter parlamentare ormai giunto al suo ultimo traguardo per la ratifica dell'accordo di verifica Aiea - Euratom".

Ringraziando tutti i gruppi e i movimenti giovanili che avevano aderito al comitato promotore della manifestazione ci riserviamo, nel caso che le promesse di Rumor non siano mantenute a breve scadenza, di mobilitare nuovamente quelle forze che già si sono dichiarate contro l'eventualità di una atomica italiana.

* Un nuovo gruppo è sorto a Roma: è il gruppo di impegno per la nonviolenza, via delle Alpi 20, 00198 ROMA. Il gruppo ha iniziato il proprio lavoro occupandosi attivamente del problema della atomica italiana, di cui diamo notizia in altra parte del giornale.

* Due altri compagni sono stati denunciati per il manifesto pubblicato dal Movimento Nonviolento in occasione del quattro novembre. Essi sono Matteo Bertagnolli di Merano, e Giovanni Cacioppo, responsabile del Movimento Nonviolento a Palermo. Il reato contestato è ovviamente per entrambi il vilipendio alle Forze Armate.

Hanno collaborato a questo numero: Marco Balbo, Federica Capra, Alberto Gardin, Gruppo di Impegno per la Nonviolenza, Franco Haver, Manlio Mazza, Beppe Maraso, MCP, Davide Melodia, Flavio Menardi, MIR, Mov. Nonv. di Brescia, Luca Negro, Franca Niccolini, Alerino, Peila, Pietro Pinna, Luciano Proietti, Rosy Sarasso, Erika Tomassone, Hedi Vaccaro.

Foto a cura di Piergiorgio Contrafatto, disegni di Gianfranco Goria.



LE LEGGI DEL SIGNORSI', di Dino Gallazzo: * breve storia dell'obiezione di coscienza, dei gruppi nonviolenti e antimilitaristi in Italia * una legge che poteva essere civile * il servizio civile degli italiani all'estero: la legge Pedini * l'obiezione legalizzata: la legge Marcora * la LOC insegna ad usare la legge * gli enti a disposizione per un servizio civile autogestito * i testimoni di geova * il processo e il carcere militare * la nonviolenza nei testi evangelici e per una prassi cristiana oggi.

EDITRICE LANTERNA, GENOVA, lire duemilacinquecento.

SOLIDARIETA' CON PINNA

- A Torino il Collettivo Autogestione Popolare e il Movimento Nonviolento hanno svolto un corteo sabato 24 gennaio, con la partecipazione di circa 200 persone. Hanno aderito il Partito Radicale e la LOC.

- A Brescia il Movimento Nonviolento ha fatto, nello stesso giorno, un sit-in con mostra antimilitarista. Ad esso hanno aderito Avanguardia Operaia, La Cooperativa Popolare di Cultura, il Gruppo Anarchico Bresciano, la LOC, Lotta Continua e il Partito Radicale.

- Domenica 25 si è svolta a Perugia una riunione straordinaria del Comitato di Coordinamento del Movimento Nonviolento. Alle undici i partecipanti hanno svolto un corteo che si è portato davanti alle carceri. Qui i manifestanti hanno potuto salutare Pietro che, issato da alcuni detenuti, si è affacciato ad una finestra.

- Martedì 27 altre manifestazioni si sono svolte a Perugia e Napoli.

- Volantinaggi, affissione di manifesti e dibattiti si sono avuti a Roma, Milano, Napoli, Torino, Bergamo, Brescia, Firenze, Perugia, Pavia, Finale Ligure, Alessandria.

- Solidarietà è venuta naturalmente anche dal Partito Radicale. Nella sua conferenza stampa dell'undici febbraio, dopo essere stato scarcerato, Gianfranco Spadaccia ha affermato che il Partito Radicale intensificherà la lotta se il Ministero di Grazia e Giustizia non accoglierà la richiesta di scarcerazione di Pietro Pinna.

Pinna graziato

Con identico spirito e propositi riprendo il lavoro. A questa annotazione di carattere soggettivo, limitata cioè alla mia posizione antimilitarista e nonviolenta condivisa da pochi, ritengo opportuno aggiungerne - come ancor più importante - un rilievo che invece riguarda tutti. Sempre nella mia istanza di grazia, in cui mettevvo in risalto l'inammissibile perpetuazione nei nostri codici - a trent'anni dalla nuova costituzione democratica - dei reati di opinione sanciti dal regime fascista (in virtù dei quali mi si condannava al carcere), precisavo al Presidente della Repubblica che avrei interpretato il suo accoglimento dell'istanza di grazia quale una indicazione politica - e la più autorevole - data al paese per l'abrogazione dal nostro codice di quei reati.

Vorrei che chi va dichiarandosi sensibile e impegnato alla promozione democratica del nostro paese, si appoggiasse a questa interpretazione per sollecitare e contribuire alla realizzazione di quell'obiettivo - con ciò facendo immediata concreta opera antifascista.

È in questa dimensione politica, e non personale, che esprimo la mia gratitudine e apprezzamento per l'intervento delle forze democratiche, specialmente della sinistra, a sostegno della mia scarcerazione.

Ma si vada avanti. Ben poco questo importerebbe, se siffatti interventi si limitassero ad una azione di difesa, a delitto compiuto, verso i colpi ricorrenti (la galera, le stragi) inferti dal sistema autoritario, e non dessero l'avvio all'azione di attacco (di alternativa al sistema) volta a far sì che quei colpi non abbiano condizione e modo al loro prodursi".

Pietro Pinna

MIR

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE.

* Si è tenuto a Camaldoli il 15 dicembre scorso, organizzato dal MIR di Arezzo e da quello di Castiglion Fiorentino, un incontro su *Doposcuola popolare e nonviolenza*. Erano presenti gli operatori e i ragazzi dei doposcuola della Pievuccia di Castiglion Fiorentino (Ar), di Riosecco di Città di Castello (Pg), di Pettorano sul Gizio (Aq) e del Movimento Nonviolento di Napoli. Erano inoltre presenti un gruppo di insegnanti aretini e di studenti universitari di Firenze e Siena. Le relazioni sono state svolte da Fabrizio Fabbrini, da Tonino Drago e da alcuni ragazzi. Una completa relazione di questo incontro è stata pubblicata sul numero di dicembre del NOTIZIA - RIO MIR.

* A fine febbraio/inizio marzo due membri del segretariato internazionale del MIR (Bruxelles) faranno una tournée in Italia. Essi sono: Jean Fabre, uno dei coordinatori della campagna di obiezione totale "Insoumission Collective Internationale"; e Norberto Bellini, un italiano, sacerdote, che ha lavorato per dieci anni in Paraguay impegnandosi nel movimento rurale di liberazione, che ha un'orientamento nonviolento e antiautoritario. Norberto terrà dei dibattiti in varie città esponendo la situazione del Paraguay (il paese sudamericano che ha i più vecchi prigionieri politici) e parlando della propria esperienza politica. Ricordiamo che egli ha tenuto la relazione sul Paraguay nel corso dell'ultima sessione del Tribunale Russell a Bruxelles.

MOVIMENTO NONVIOLENTO

Via E. Filiberti, 6

35100 PADOVA - Tel. 854.051

Anno IV - n. 1-2
Gennaio-Febbraio 1975 - mensile
Sped. Abb. Post. Gr. III/70
Mittente: SATYAGRAHA
Casella Postale 146 Centro, TORINO.